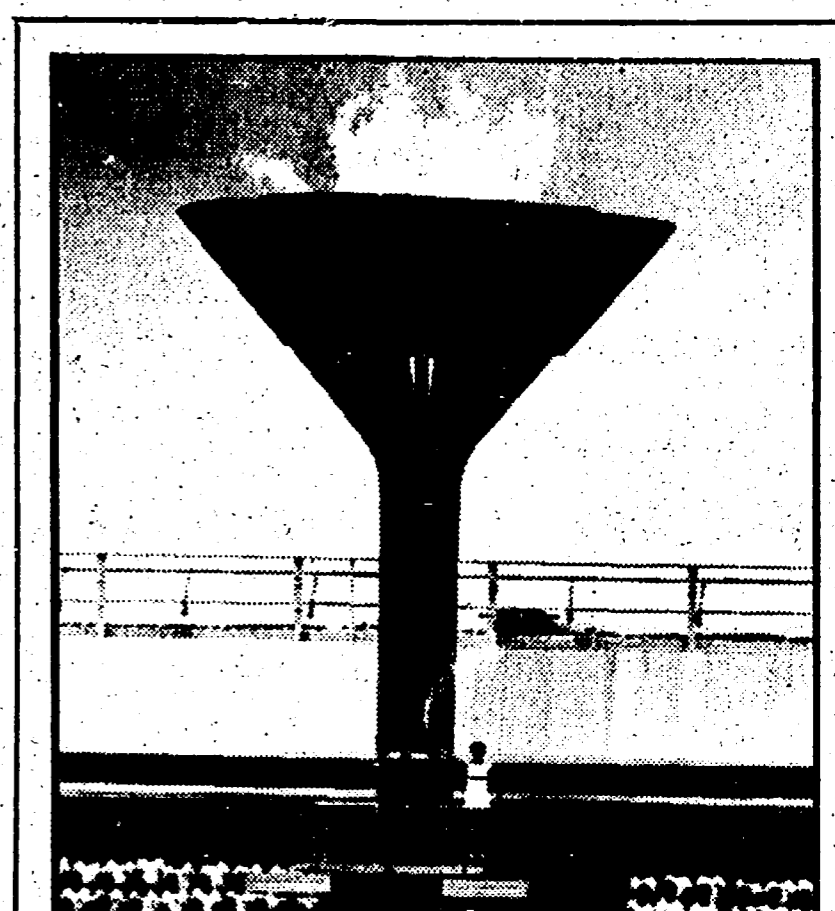
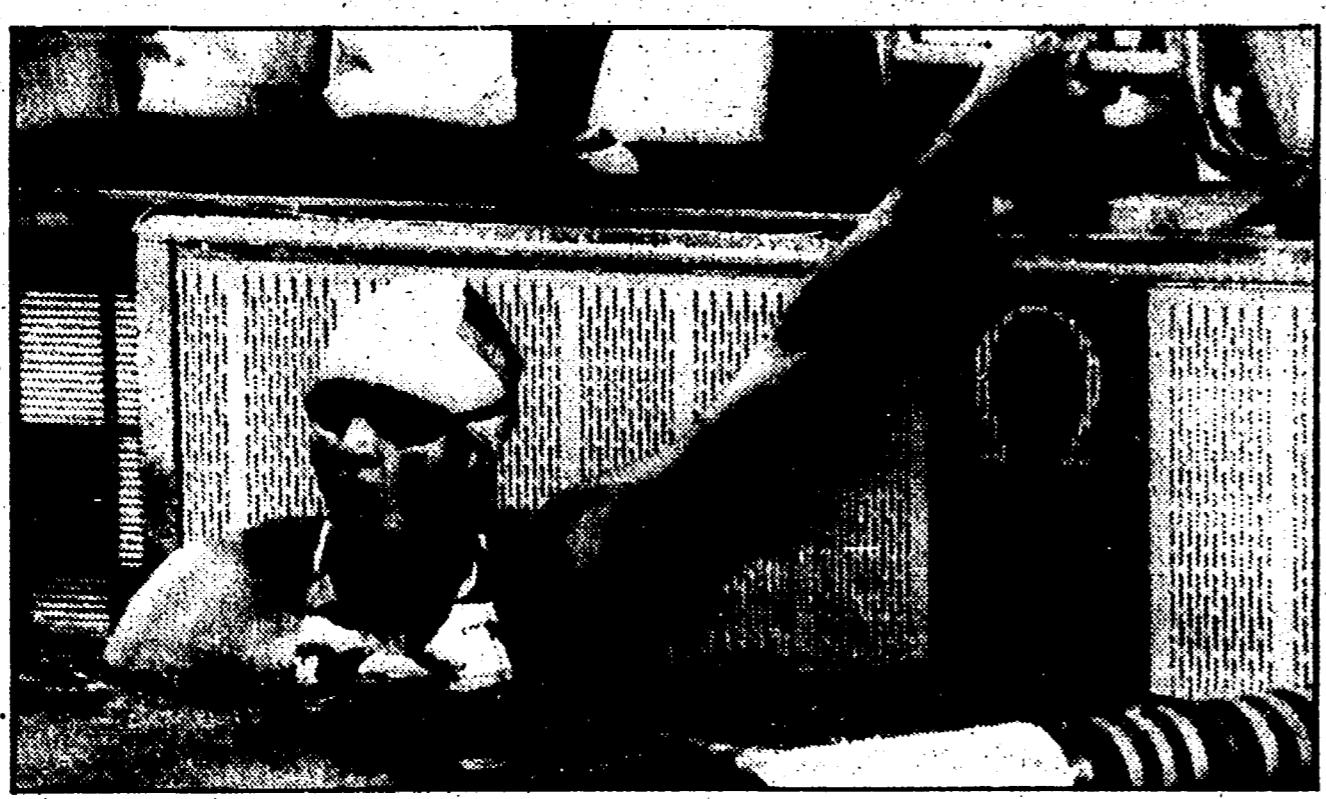




OLIMPIADI & MOSCA '80

NELLE FOTO: Barbara Krause (RDT) neoprimalista mondiale del 100 s.l. Il quartetto sovietico in piena azione nella Cento chilometri.

Gli atleti dell'URSS nella prima giornata di gare delle XXII Olimpiadi hanno vinto quattro dei cinque titoli in palio. In tono dimesso gli italiani



Sovietici subito protagonisti Azzurri invece fin troppo deludenti

Subito i sovietici grandi protagonisti dei Giochi della XXII Olimpiade che si sono aperti a Mosca. Ben quattro delle cinque medaglie d'oro in palio sono infatti andate agli atleti dell'URSS (nuoto, sollevamento pesi, tiro a segno e ciclismo) mentre il quinto titolo è stato vinto dalla RDT (nuoto). Al di sotto delle previsioni, pur non rose, invece l'esordio degli azzurri. Soprattutto nelle competizioni a squadre le sconfitte dei pallavolisti e delle cestiste, oltre che clamorose, hanno praticamente chiuso ogni possibilità di medaglia. Hanno perduto pure i pallanuotisti, però opposti ai fortissimi sovietici, mentre nel basket il quintetto di Sandro Gamba non ha avuto problemi con i modesti svedesi. L'amarezza per tale raffica di delusioni è stata appena mitigata dalle medaglie d'oro conquistate in tre primi italiani. Nella Cento chilometri di ciclismo il quartetto di Gregori non è andato oltre un quinto posto, comunque da non sottovalutare.

Infatti nonostante Giacomin, campione del mondo in carica, nonostante Minetti, dominatore dell'ultimo Giro delle Regioni, il quartetto azzurro della Cento chilometri di ciclismo (De Pellegrin e Maffei gli altri componenti) non è riuscito ad entrare nelle posizioni buone per il podio. Il quinto posto ottenuto tuttavia, al di là di malcelate delusioni e di speranze che alla vigilia, nonostante la coscienza del valore assoluto degli azzurri, su tutti i fortissimi sovietici, erano fondate, non può disprezzarsi. In primo luogo perché, comunque, migliora la prestazione degli ultimi mondiali (settimane), e non solo relativamente alle altre formazioni, ma pure come valore assoluto, cioè il tempo di ore 4'36" che è di sicuro valore. Foi

perché la squadra allenata da Gregori è parsa omogenea, in grado cioè di acquisite, col tempo, quella maturità necessaria per giungere a migliori risultati. Infine perché ha messo in evidenza due elementi, quali Giacomin e Minetti, che, autori di prolungati e violenti treni, hanno palesato condizioni di forma eccellenti che sono una garanzia per la prova individuale. Nella palanuoto il «settebello» di Gianni Lonzi ha, prevedibilmente, ceduto (8-6) allo squadrone sovietico, una sconfitta comunque che non toglie agli azzurri alcuna possibilità di accedere alla fase finale visto che i posti buoni sono due e che gli avversari dei prossimi giorni (spagnoli e svedesi) non sono sulla carta, un problema. Né lo insuccesso di ieri deve gettare ombre pessimistiche. De Magistris è comunque stato tenuto testa ai sovietici in una gara spettacolare, arrivando

perfino, al terzo tempo, al vantaggio di 6-5 e perdendo, proprio negli ultimi secondi e in tempo, quella maturità necessaria per giungere a migliori risultati. Infine perché ha messo in evidenza due elementi, quali Giacomin e Minetti, che, autori di prolungati e violenti treni, hanno palesato condizioni di forma eccellenti che sono una garanzia per la prova individuale. Nella palanuoto il «settebello» di Gianni Lonzi ha, prevedibilmente, ceduto (8-6) allo squadrone sovietico, una sconfitta comunque che non toglie agli azzurri alcuna possibilità di accedere alla fase finale visto che i posti buoni sono due e che gli avversari dei prossimi giorni (spagnoli e svedesi) non sono sulla carta, un problema. Né lo insuccesso di ieri deve gettare ombre pessimistiche. De Magistris è comunque stato tenuto testa ai sovietici in una gara spettacolare, arrivando

Foralosso, in prima frazione di staffetta, ha «illuminato» il proprio record da 1'04"77 a 1'04"20 (100 dorso), e la 4 x 100 mista (Foralosso, Savi Scarpioni, Seminatore, Vallarin) ha dato una straordinaria prova di efficacia e di progresso passando dal vecchio record di 4'24"91 a 4'18"05 con un significativo quinto posto in finale, dopo aver marcato un 4'21"79 in batteria, alla mattina.

Al di là di queste, significative, prestazioni la giornata azzurra nelle vasche dell'Olimpico stadium s'è perduta in scontate eliminazioni nelle batterie: come per Paolo Revelli, che angustiato da problemi non precisamente tecnici e agonistici non è riuscito nemmeno ad entrare nelle semifinali del 200 farfalla. Le speranze del settore maschile fondavano parecchio

sulle sue prestazioni; mentre per Monica Vallarin il confronto impletoso sul 100 stile libero con avversari al momento non abbordabili non poteva che finire con l'esclusione: anche nuotando ai suoi massimi livelli infatti, la quindicenne azzurra non poteva sperare di andare oltre. Nel basket, clamorosa, per certi versi, e defallente, delle ragazze addirittura sotto di 37 punti (102-65) contro le bulgare che poco più di un mese fa avevano ceduto alla squadra di Arrigoni nelle qualificazioni olimpiche, e davvero la strada, a questo punto, è quasi totalmente compromessa, mentre per il quintetto maschile di Sandro Gamba l'esordio «facile» con la Svezia ha fruttato la prevedibile vittoria (92-77), anche se il gioco non è stato, come si dice, entusiasmante. Pesante sconfitta, invece per i pallavolisti di Carmelo Pittera, che hanno ceduto nettamente (3-0) ai cubani precludendo in tal modo qualsiasi possibilità di ripetere l'eccezionale exploit di due anni orsono ai «mondiali». Davvero una grossa delusione. Il canottaggio, nel quale l'aspirazione massima è di entrare almeno in una finale, il «due senza» (Baldacci-Valtorta) ha brillantemente superato il turno vincendo la propria batteria: il due con (Abbagliato-Dell'Aquila, timoniere Di Capua) dovrà invece ricorrere al recupero per, eventualmente, «rimontare». Nel pentathlon moderno Cristofori, dopo la prima prova di equitazione, è al diciassettesimo posto, una posizione un tantino inferiore alle attese, che pur non erano eccessive. Provista l'eliminazione di Maenza, nella lotta greco-romana al limite dei 48 chilogrammi, deludente l'esibizione dei due tiratori Rabbachin (Cuneo) e Ferraris (ventiquattresimo) nella pistola libera.

il giorno dopo

Ed ora speriamo che sia possibile parlare di sport

Finalmente è incominciata questa ventiduesima Olimpiade. Adesso speriamo che si passi a parlare di sport, di misure, di tempi, di esplosioni di gioia, magari di storie proibite tra un sollevatore di pesi turco e una lanciaiatrice del disco bulgara. Ma non più descrizioni di Mosca da parte di tutti i mozzafiato di tutti i giornali d'Italia. E non solo. Ma sarà possibile?

Queste ultime due settimane abbiamo assistito ad un fenomeno esemplare. Voglio dire che ci sono tre modi di osservare un oggetto, e una città come l'Esse, Mosca, è un oggetto di cui si parla in tre modi diversi di questi modi sono impropri e non proprio sciochi, anche se fruttuosi. Il primo è quello di chi cerca pervicacemente gli aspetti negativi (ci sono inevitabilmente ovunque), un cambiale di chiodo, un ubriaco, un gioco di parole, un'ironia, un'ambiguità, un'ambiguità per enfatizzare quelli a assumersi come norma e regola generale di un assoluto generalizzato (a Mosca sono tutti cambiavolte, a New York sono tutti ubriachi o mignotto).

Ed è un modo di guardare a tesi, cioè preconcetto, che si fonda sulla preoccupazione di dimostrare una tesi aprioristica. E' il trionfo della parzialità sulla critica problematica, dell'ideologismo sulla dialettica e ogni occasione è buona per esercitarlo, un flagello con Woljtyl e Rio a un viaggio a Mosca per le Olimpiadi.

L'altro modo, speculare rispetto al primo, è quello di leggere solo in positivo, in maniera altrettanto acritica e ideologizzata, di guardare Mosca come se fosse tutta una grande piazza Rossa o New York come se fosse tutta un Rockefeller Center. Ecco, mi pare che queste siano due forme di approccio e di divulgazione così astratte che, paradossalmente, potrebbero fare a meno anche dell'oggetto in causa. Mosca o New York che sia. Ma adesso spero che, finalmente, questa sorta di caccia al tesoro invidiosa sia terminata e gli inviati invino storie di primati.

Adesso, dunque, torneremo alle cifre, al metro, al cronometro, al punteggio: le Olimpiadi sono ormai in svolgimento. Spero si è avuta la gran cerimonia corografica, che è lo scotto decorativo che si deve pagare, così come lo si paga, puntualmente, a Siena in apertura del palio. Ci sono, anzi, molti punti in comune a testimoniare, forse, di una comune natura del fenomeno. Di fronte alla spettacolarità di una liturgia sacro-pagana greco-romana, come l'auloironia di un Sergio Leone, perplesso. I rituali mi infastidiscono. Così mi infastidiva sabato Ercole, che spriva le cerimonie con fanciulle greco-moscovite in pizzo e giovani aurige sul cocchio greco-romano, che a vederlo solo lo strisco bianche e rosse della bandiera americana, qui con un'unica stella. No, non si trattava di un tardivo ripensamento, mentre la bandiera francese che sventolava sulle gradinate era autentica, ma inessenziale era, invece, il tricolore rosso, bianco e verde. E' autentico l'astrologo Popov benedizionario in orbita. Belle le ragazze portacarrelli in rosso e bruno l'unico Boel in un commento intelligente alla TV.

Poi, quello che è successo poi, con quindici mila giovani a danzare sul prato dello stadio Lenin, ha trascinato la notte di un'atmosfera di striscio bianco e rosso alla verità, ad una gioia popolare tradotta in colori e ritmi. Ecco, il significato vero di queste Olimpiadi era tutto lì in quella festa.

Folco Portinari

A chi la vittoria nella gara della balordaggine?

Il fatto sembra aver sconvolto Jas Gawronsky, commentatore tv attualmente in testa alla classifica. Brillante prova di Alberto Cavallari

Che scandalo questi russi: parlano russo



Molte gare, in queste come nelle altre Olimpiadi, saranno incerte fino all'ultimo, ma una sarà addirittura drammatica, renderà inevitabile il foto-finish: la gara a chi è più cretino, riservata ai grandi organi di informazione stampata e radiotelevisiva. Il risultato è imprevedibile perché le forze impegnate nella conquista del titolo sono più o meno tutte allo stesso livello, anche se per il momento un leggero vantaggio continua a mantenerlo il Corriere della Sera, che ha mandato in soccorso di, come facendo, Vittorio Zucconi, pronto dalle imprese dei giorni scorsi, Alberto Cavallari che, col servizio sulla inaugurazione dei Giochi, ha subito riportato il Corriere in testa al gruppo.

La posizione, per altro, appare minacciosamente insidiata. Per un momento era sembrato che al comando si potesse portare l'Avanti! che era uscito col titolo «Il via alle Olimpiadi che dividono il mondo», ma la giuria lo squalificò: è apparso solo evidente che un organo di un partito socialista non poteva averlo scritto. E difatti è stato appurato che in realtà il titolo era «Il via alle Olimpiadi che il mondo ha diviso» e tutte le ringhianti erre delle righe successive erano dovute solo al passaggio nei pressi di Claudio Martelli, reduce dalla



gigantesca manifestazione che lui e Geppi Ripa avevano fatto per l'Afghanistan. Squalificato l'Avanti! per un errore di percorso, la più seria insidia al primato del Corriere resta quella della Seconda Rete televisiva, che sabato aveva ottenuto un successo parziale con il servizio dallo stadio Lenin di Jas Gawronsky. E questo giovane deve essere in qualche modo parente di Zbigniew Brzezinski, il consigliere speciale di Carter: quanto più uno è antisovietico in modo cretino tanto più gli si compiaciono le conazioni.

Taillerand, una volta, ebbe a dire di un avvenimento: «E' molto più che un crimine: è una stupidaggine». Qui c'è solo da scegliere. Jas Gawronsky per cominciare: ci ha spiegato che le varie squadre sarebbero entrate nello stadio in ordine alfabetico, ma secondo l'alfabeto cirillico e non secondo l'alfabeto latino. Una turpe macchinazione del Cremlino — ci ha spiegato Jas — che ha scelto il cirillico perché altrimenti, con il latino, la prima squadra a sfilare sarebbe stata quella dell'Afghanistan. Sai che preoccupazione per Brzezinski. Notti insonni: come la prenderà Gawronsky se sfilerà prima l'Afghanistan? Non è venuto in mente, al concorrente, che sottraggendosi queste Olimpiadi in URSS forse

per il popolo sovietico il cirillico sarebbe stato meno ostico del latino; non si è neppure ricordato, povero figlio, dell'inaudito soprano compiuto da noi a Roma, nelle Olimpiadi del '60, quando abbiamo costretto l'Austria a sfilare tra i primi — scrivendo, appunto, Austria — anziché tra gli ultimi scrivendo, forse, la teoria gawronskiana, Osterreich. Secondo, ma lui non lo sa, si è ostentato che i poveri romani si sarebbero chiesti esterefatti da dove cavolo venivano quei giovanotti bianchi.

Esatto per questo sforzo di pensiero il coraggioso Jas ha cercato egualmente di tradurre in italiano il discorso fatto in russo dal presidente del Comitato organizzatore; non ci ha capito una signora e se n'è andato, indignato per il fatto che i russi non solo usano l'alfabeto russo, ma si spingono fino a parlare in russo anziché in italiano.

Dalla linguistica di Jas Gawronsky alla geometria di Alberto Cavallari, il quale ha accarezzato scritto sul Corriere, a proposito della partecipazione ai Giochi, «due miliardi di uomini mancano all'appello». A parte il fatto che è andata bene, perché se fossero stati tutti presenti si sarebbero trovati abbastanza stretti, l'osservazione è degna di un attento politico e di un sincero liberale. Pre-suppone una democratica consultazione di

Da uno dei nostri inviati MOSCA — Il nuoto si presenta, nella splendida e velocissima vasca dell'Olimpico Complex, con due record del mondo in palio: il 100 s.l. e il 200 delfino. Barbara Krause, due volte campionessa mondiale e tre volte europea, ha migliorato il primato del cento metri in 54"98, e il 200 delfino in 1'01"51. La bambina in pochissimo tempo si è migliorata di tre secondi.

La Krause scende in vasca ed è subito un «mondiale»

54"98 nei cento s.l. in batteria - Oro a Fesenko (URSS) nei 200 delfino

quattro frazioni in 4'21"69 nonostante l'infortunio di Laura Foralosso, prima frazionista scivolata sul blocco di partenza. Nella finale le azzurre si sono comportate assai bene concludendo al quinto posto dopo che Laura Foralosso aveva concluso la frazione dorso al terzo posto e che Sabrina Seminatore e Cinzia Sordi-Scarpioni avevano toccato il bordo vasca in terza posizione. Monica Vallarin, ultima frazionista, non è purtroppo riuscita a contenere la rinfusa della svedese Tina Gustafsson. Il quinto posto è comunque piazzamento onorevolissimo, perfino imprevedibile e, inoltre, è stato confortato da un nuovo record italiano col tempo di 4'19"75.

Imbattibile l'URSS nella 100 chilometri Azzurri solo quinti

ORDINE D'ARRIVO